

ABBONAMENTI

	Italia	Estero
ANNO	L. 35.-	L. 45.-
SEMESTRE	18.-	22.-
TRIMESTRE	7.50	11.-

Un numero 10 cent.

IL LAVORO

Quotidiano dell'Alto Milanese

Redazione e Amministrazione
in BUSTO ARSIZIO
Piazza S. Maria, N. 5
Tel. (Amministrazione) 8-179
(Tipografia) 8-123
Inserzioni a prezzi da convenirsi

I SOCIALISTI e la presente situazione politica

Roma, 16

Da alcuni giorni si vanno tenendo qui delle importanti riunioni del Gruppo parlamentare socialista coi rappresentanti della Direzione del Partito, dell'Avanti! e della Confederazione del Lavoro.

Le discussioni si svolsero ampie e cordiali intorno all'attuale situazione politica italiana e internazionale e vi parteciparono tutti i presenti.

Fu unanimemente constatato l'indirizzo reazionario ormai imposto dal Ministero alla politica interna e fu opportunamente rilevata la necessità che il Gruppo Parlamentare Socialista con una vigorosa azione alla Camera dei Deputati e nel paese metta in piena luce l'azione nazionale e internazionale del Governo.

La politica di reazione è una troppo logica conseguenza della politica di guerra — anche per le inevitabili conseguenze di riduzione delle pubbliche libertà e della sovranità popolare, noi fummo contro la guerra — ma è utile fin d'ora far di tutto per porre bene in chiaro la condotta degli uomini che guidano ora l'Italia.

Noi dobbiamo preparare con cura ogni elemento per il giudizio del prossimo domani.

Le deliberazioni conclusive delle riunioni socialiste sono attese con vivo interesse in tutti gli ambienti politici della capitale.

Il Partito Socialista è una grande forza, considerata e temuta da tutti gli altri gruppi e partiti. Fingono di disdegnarlo, ma ne splanano con ansie tutte le mosse. Perché sanno quanto largo consenso si raccoglie intorno ad esso nel paese.

I sindacalisti francesi rispondono

Parigi, 16.

L. Joubaux ha risposto brevemente ma seccamente nella *Bataille* alla critica che il ministro S. Pichon ha rivolto al voto della Confederazione del Lavoro a Clermont-Ferrand.

Il capo sindacalista osserva che la mozione approvata rappresenta la manifestazione unanime della classe operaia francese che intende, pur rispondendo a tutte le necessità della difesa nazionale, mantenere ferme le proprie libertà e non trascurare alcun mezzo per arrivare al trionfo della pace dei popoli e che tutti indistintamente gli aderenti della Confederazione del Lavoro riconoscono la convenienza della convocazione di una Conferenza Internazionale Socialista e rivendicano il diritto per il proletariato di Francia di parteciparvi con i propri rappresentanti.

I lavoratori italiani in Francia

Parigi, 16

Le organizzazioni operaie avevano manifestato un po' di preoccupazione per l'arrivo di lavoratori italiani in Francia. Si temeva che essi dovessero venir mandati a sostituire degli operai francesi lavoratori nelle fabbriche di munizioni. Per ciò la Confederazione del Lavoro pensò di inviare una propria delegazione a chiedere degli chiarimenti al Governo. La risposta avuta appare soddisfacente ai Sindacati; è stato a loro assicurato che in nessun caso gli operai italiani andranno a rimpiazzare dei lavoratori francesi, ma che essi sono stati chiamati per compier degli speciali lavori, in modo anzi da evitare il richiamo sotto le armi di nuove classi di francesi.

(Censura)

Come i Rivoluzionari Russi intendono il diritto dei popoli di disporre liberamente di sé stessi

Sono continuate a Brest-Litovsk i negoziati di pace fra i rappresentanti della Repubblica Russa e quelli delle Potenze Centrali.

Trotsky vi ha pronunciato diverse importanti dichiarazioni; soprattutto meritevoli di rilievo sono quelle intorno ai modi e alle forme con cui i popoli debbono decidere del loro avvenire:

La delegazione russa dichiara, relativamente alle tendenze dei popoli alla piena indipendenza: 1.° Che il fatto della precedente appartenenza dei territori occupati all'ex impero russo non include impegni statali per la loro popolazione verso la repubblica russa. I nuovi confini delle nazioni, che vogliono restare fuori, debbono costituirsi con la libera decisione dei popoli; 2.° Che il Governo russo vuole assicurare questa libertà di decisione; 3.° Per ciò che include la premessa di un accordo fra la Germania e l'Austria Ungheria da una parte e la Russia dall'altra circa il territorio, la cui popolazione dovrà decidere delle proprie sorti, circa le premesse generali politiche e di questa autorizzazione e circa il periodo transitorio, la delegazione propone:

1.° L'autodeterminazione spetta alle nazioni, non alle loro parti che furono occupate. Perciò la delegazione riconosce, il diritto alla decisione anche alle parti delle nazioni che sono fuori del territorio occupato.

La Russia si impegna a non limitare in alcun modo il diritto dell'autodeterminazione. Il Governo tedesco e austro-ungarico debbono confermare in termini categorici la mancanza di qualsiasi pretesa tanto per l'annessione dei territori occupati, quanto per la restituzione dei confini a spese di quei territori ed impegnarsi a non costringerli direttamente o indirettamente ad accettare questa o quella forma statale ed a non limitarne l'indipendenza con convenzioni doganali o militari.

2.° Il plebiscito avverrà dopo il ritiro delle truppe ed il ritorno dei profughi e degli evacuati.

3.° Dalla firma della pace alla definitiva costituzione statale, l'amministrazione interna passerà nelle mani di organi costituiti mediante un accordo fra i partiti, organi che prepareranno i plebisciti.

4.° Il referendum, sarà generale. Sono norme che veramente corrispondono ai principi di giustizia e di democrazia. Solo la loro applicazione potrà assicurare al mondo una pace duratura.

Finché invece si porrà al di sopra del desiderio dei popoli la forza brutale e l'alterna fortuna delle armi, ogni pace porterà in sé i germi di futuri più gravi e più terribili conflitti.

Un giudizio di verità

Londra, 16.

Il corrispondente da Pietrogrado del *Daily News*, in uno dei suoi sempre interessanti esami della situazione russa, prevede la possibilità della rottura delle trattative fra i massimalisti e le Potenze Centrali e accusa le Potenze Centrali di avere lasciato i massimalisti senza appoggio morale di fronte ai tedeschi, aggiungendo che la diplomazia di Trotsky ha prodotto più agitazione in Germania che non tutte le dichiarazioni degli uomini di Stato dell'Europa occidentale e tutti i maneggi della loro diplomazia segreta. Trotsky non è stato aiutato nella sua lotta singolare contro i delegati degli imperi centrali che dal messaggio del presidente Wilson, il quale è la prima espressione per parte degli alleati di esatta comprensione della situazione russa attuale.

Il corrispondente continua dicendo che i bolscevichi hanno formato il più stabile governo di quanti si sono formati in Russia dopo la proclamazione della repubblica e dispongono sempre di una grande popolarità.

Le 8 ore di lavoro negli Stati Uniti e in Inghilterra

Londra, 16.

Negli Stati Uniti, da quando — 8 maggio 1916 — è stata applicata nelle miniere di anthracite la riduzione della giornata di lavoro, la produzione ad 8 ore, invece di 9, per giornata-uomo è stata superiore a quella precedente: del 2.9 per cento nel lavoro dei minatori e aiutanti minatori, e dell'1.4 per cento nel lavoro di tutti gli operai complessivamente.

La Commissione speciale che si occupa della salute dei lavoratori addetti alla produzione delle munizioni in Inghilterra, vedendosi dei risultati di indagini scientifiche fatte dal dot. Vernon e dal prof. Loveday, affermano che le ore settimanali di lavoro possono con vantaggio essere ridotte ad un totale, da 30 a 35 ore, che limitazioni anche maggiori possono consentire un rendimento ugualmente buono, che il lavoro deve essere preceduto dal pasto e che il lavoro a digiuno è inopportuno per i suoi cattivi effetti sulla salute e per la perdita di tempo che cogiona per la tentazione di soddisfare la fame con brevi pasti, ha concluso che tanto da parte degli industriali come da parte degli operai si va sempre più riconoscendo che si può effettuare una notevole riduzione delle ore di lavoro senza che ne derivi alcuna riduzione della produttività degli operai.

Esplosione di una miniera inglese NUMEROSE VITTIME

Londra, 16.

Una formidabile esplosione si è prodotta nella miniera di Halmeren, nel nord della Contea di Stafford. Vi lavoravano circa 247 persone; solo un centinaio poterono incolumi rimontare dai pozzi.

L'ALTRA GUERRA

Durante la discussione intorno all'organizzazione della lotta contro la tubercolosi nell'esercito francese il senatore on. Leon Bourgeois ha parlato incidentalmente della diffusione della malattia fra la popolazione civile.

Egli ha rilevato che le cause dipendenti dalla fatica e dalla stanchezza specialmente fra le donne che hanno minor resistenza e che numerose sono accorse a colmare i vuoti negli stabilimenti industriali, continuano ad operare come aggravanti del male.

Questo dichiarazioni hanno fornito lo spunto a Marcelle Gapy per un articolo vibrato che si legge nella *Verité*. Se la censura me lo permettesse vorrei riportare integralmente quello che si può scrivere in Francia senza che nessuno pensi che debba cedere il mondo a la repubblica.

L'esperienza però mi suggerisce di non tentarlo nemmeno e sarà gradita se mi permetterà di darne ai lettori un pallido riassunto. Marcelle Gapy, dopo aver provato che la tubercolosi è l'effetto dell'eterna lotta fra capitale e lavoro, esamina il problema dal lato della partecipazione della donna al lavoro industriale.

« La forza delle circostanze — ella scrive — avendo spinto la donna nell'officina l'ha nello stesso tempo spinta verso la tubercolosi. Mentre la parte più sana della popolazione maschile è destinata al fronte, la parte più robusta della popolazione femminile viene a poco a poco in-

debolita e votata al tragico male. Il *rummage* intenso che usura le forze, ed il lavoro continuo malgrado la stanchezza, sono le prime cause dell'aggravamento.

I femministi arrabbiati hanno ostentato vittoria poiché le donne presero il posto degli uomini in tutti i mestieri ed esclamavano entusiasti: la guerra è l'89 della donna!

89! Si è abbastanza evocata questa data dopo che i popoli sono alle prese!

Del suo ricordo si compiacevano i dilettanti della storia; ma l'eco risponde: 1804, 1815, 1870, 1914!

Dumilla anni or sono un salvatore non venne forse a liberare il mondo proiettando amore? Osanna! Nel 1917 il cannone ha turbato la pace del monte degli Ulivi!

Non bisogna cantar vittoria: il destino s'incarna dimostrando che vi sono delle vittorie disastrose, e sarà un disastro se le donne non otterranno che il diritto di assiorare la loro gioventù e la loro salute allo sfruttamento capitalistico trionfante durante la guerra come durante la pace.

Il femminismo è tutt'altro che vittorioso; la verità è un'altra, dura, implacabile.

Non gli ha che un dover, la lotta.

Si tratta di sapere se il lavoro darà alle donne il diritto di vivere o l'obbligo di finire esusta e di tubercolosi.

E dopo aver risposto alle obiezioni riflettenti specialmente la necessità della difesa nazionale la Gapy dimostra, come la produzione non sia in relazione col lavoratore.

Recentemente in Inghilterra la Commissione Sanitaria degli operai ha pubblicato una relazione su questo argomento.

L'esperimento è stato fatto durante un anno con esato operai del dott. Vernon ed il risultato che il prodotto aumenta diminuendo le ore di lavoro.

Ma la questione dal resto è più vasta, conclude Gapy:

« Gli spiriti gretti, i piccoli uomini hanno paura di guardare verso l'Avvenire. Vorrebbero che il presente durasse sempre. Il loro pensiero s'arresta alla soglia dell'indomani; ma l'indomani hanno un bel dire, il domani verrà. Perché allora vi sia ancora in Francia della salute e della vita bisogna lottare contro ciò che la minaccia al presente ».

E bandisce un'altra guerra, la guerra alla tubercolosi.

Attacchi nemici respinti

Altri 5 velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO

16 Gennaio

In regione di Monte Asolone nella mattinata d'ieri forte concentramento di fuoco e ripetuti tentativi di contrattacchi nemici, tennero desta l'attività combattiva sulle nostre linee opportunamente rettificata durante la notte precedente.

Nel pomeriggio la situazione ridivenne normale. Nel settore orientale dell'Altipiano di Asiago ed alla foce del saliente di Monte Solarolo azioni di nuclei esploranti e frequenti tiri di artiglieria.

Ad est di Capo Sile un nuovo contrattacco contro le nostre posizioni venne respinto nella notte sul 15; durante la giornata di ieri l'attività delle opposte artiglierie cessò a tutta la zona liberata si mantenne notevole.

Sensibile attività aerea lungo tutta la fronte. Aviatori britannici hanno abbattuto 3 velivoli nemici nella regione di Vezzola (sud est di Conegliano); i nostri ne abbatterono un quarto ad Orzic e le nostre batterie antiaeree ne fecero precipitare un quinto a Cima d'Omo (sud del Ponte della Priola).

DIAS.

BUSTO ARSIZIO

L'Amministrazione Comunale durante la Guerra

Il Comitato per i profughi

Il Comitato Profughi è una figliuola del Comitato d'assistenza civile. Però, data l'importanza di esso, val la pena di parlarne in un capitolo apposito.

Quando nel maggio 1916 gli austriaci irrupero nell'Altipiano di Asiago e parecchi paesi dovettero sgombrare, la nostra città — mai seconda nelle opere di solidarietà — si apprestò a ricevere con amore fraterno i profughi delle terre invase. Nel seno del Comitato di assistenza si costituì uno speciale Comitato per i profughi.

Dall'Altipiano di Asiago e dalla Val sugana arrivarono a Busto 200 profughi. L'Amministrazione comunale mise a disposizione di essi l'edificio delle scuole Manzoni e lo adattò convenientemente, impiantando l'illuminazione, la cucina e quanto occorreva. Il Comitato d'assistenza mise a disposizione del Comitato profughi una somma di L. 3.000 per i

primi soccorsi. I ragazzi dei profughi vennero accolti in un sala e custoditi da personale apposito. I profughi abili al lavoro vennero subito occupati nei vari stabilimenti, chi presso famiglie agricole. La cittadinanza offrì lenzuola, biancheria ed altri indumenti. Gli ospiti rimasero soddisfattissimi e le autorità pure.

Ricacciato l'esercito invasore, un nucleo di 150 profughi fece ritorno ai propri paesi. Gli altri rimasero, soddisfatti d'aver trovato un'occupazione con equo compenso. I rimasti vennero collocati, divisi per famiglie, nelle Case popolari di via Giotto.

Nell'ottobre 1917, un'improvvisa leggiera colpi l'Italia. Gli eserciti austro-tedeschi, con massa folminea, invasero le regioni venete. A migliaia e migliaia i profughi si riversarono nelle province settentrionali in cerca di rifugio. Busto riaprì le braccia e accolse una seconda volta i fratelli sventurati. Ne arrivarono, nella nostra città, 270.

Il Comitato d'Assistenza mise altre 10 mila lire a disposizione del Comitato Profughi. La popolazione garrugò nel donare indumenti. Le 77 famiglie di que-

